

SUFFISSI

Prima Parte
(Unità XXII)

“Ci siamo anche noi! Anche noi!”. Alzano la voce questi “corteggiatori” delle parole a rivendicare il loro protagonismo trasformista sul palcoscenico delle variazioni morfo-semantico-lessicali.

Nessun timore, il linguistico abbigliamento della Signora non può fare a meno dei loro apporti, delle loro puntuali precisazioni: sono essi che, pur mantenendosi fedeli al significato di un termine, gli conferiscono questa o quella sfumatura (in tal caso si chiamano “**alterati**”: da ragazzo → ragazz[etto], ragazz[one], ragazz[accio], ragazz[uolo]) o lo indirizzano verso una serie di settori, funzioni, qualità tipologiche: da arredo → arredamento (dove quel “mento” che si aggiunge alla parola base sta a significare o un’attività o un’installazione fissa di elementi), da muro → muratore (“tore” = indicazione tipica di un mestiere); da sociale → socialismo (“ismo” = ideologia, dottrina) ecc. In questo secondo caso, si parla di suffissi “**derivati**”.

La cucitura di una veste stenografica GAB/IANA, nel suo doppio carattere di assoluta sinteticità e di “effetto trasparente”, è parsa a qualcuno di eccessiva difficoltà. Perché non si riflette sull’enormità di pagine che una grammatica ordinaria, necessariamente estensiva, è costretta ad adoperare per spiegare la complessità della Lingua Italiana (non aiutata, quest’ultima, da una scrittura fonetica, apprestata ad un’evidenziazione anche grammaticale della qualità diversa delle parole)? Obbligata a ricorrere a schemi, diagrammi di flusso, disegni e disegni, esemplificazioni arrampicate sugli specchi, e mille altre complicatezze che richiedono capitoli, paragrafi, suddivisioni da scatole cinesi e snervanti rinvii nel dispersivissimo, accanito lavoro di anatomia lessicale?

Si è già avuto modo – più volte – di affrontare il problema della carenza del mezzo grafico ordinario, tra l’altro deprivato sempre più da un uso eccessivamente “disinvolto” di chi arriva a dire che alcuni segni di punteggiatura sono inutili (ad esempio il magnifico, “diplomatico” punto e virgola), ma poi adopera tre e più punti esclamativi insieme, una selva di puntini sospensivi dove non vi è nulla da sospendere o accetta pedissequamente di non distinguere tra “subito” e “subìto”, tra “prìncipi” e “principi” (o principî), “presbiteri” e “presbiterii”, martiri e martirii, dove si tratta soltanto di afferrare la differenza fra tema e desinenza? Troppo difficile, troppo lungo, troppo...troppo...troppo? E poi si viene ad accusare il GAB/NOE di essere un sistema complicato! Ma se i fanciulli delle scuole medie della “vecchia”, seria e formativa scuola, riuscivano a studiarla e ad applicarla ad un buonissimo livello! Si rifletta, si rifletta, sulle basi avute o non avute, per favore! La cultura e la lingua sono strettamente legate!

E dopo questa sottolineatura – necessaria per affrontare con lo spirito giusto della riconferma - la fase conclusiva della Seconda Parte del nostro Sistema – torniamo ai suffissi “alterati” e “derivati” ed alle scelte abbreviative attuate. Ribadiamo solamente una sostanziale differenza tra suffissi e desinenze (erroneamente assimilati o identificati gli uni con le altre nelle grammatiche stenografiche): le desinenze non danno origine a parole nuove, ma precisano genere e numero di queste (fanciull-o, fanciull-a, fanciull-i, fanciull-e) o, nei verbi, numero, persona, modo, tempo.

La Stenografia ha riservato ad alcuni Suffissi un trattamento speciale. Ecco l’elenco di quelli che si abbreviano segnando soltanto le prime lettere

– astro – abile/ebile/ibile – estro/ustre – bondo – fero – festo – grafo – □ ico – ido – igo – ione – ivo – logo – mento – metro – nomo – ore /ora/oro – plice – sofo – stro – tore – tro – uno/una – zione

[n.b. la vocale finale può variare per genere e numero]

L'esame delle singole derivazioni suffissali con le relative regole seguirà un ordine diverso – da quello più su alfabeticamente prospettato – per un motivo di praticità, ovvero per poter usufruire delle relative autografie insite nei trattati stenografici (per questa, e per diverse altre precedenti Unità, le esemplificazioni riprodotte sono di Ferdinando Cavalca, ed. Signorelli, 1956).

N.B.

Nella lingua Italiana sono diventate semplici suffissi diverse parole di origine greca o latina: una di queste è "mente" (ablativo di mens-mentis), usata in senso avverbiale (vedi più avanti) Un fenomeno analogo si è avuto con le seguenti radici mutatesi in suffissi:

fero, grafo, logo, gramma, mentre: metro, nomo, sofo, plice, erano già suffissi e lo sono rimasti.

- 1) -ico, -ido, -igo = i, semprechè la vocale i si possa fondere con la consonante antecedente:

medico, pudico, grafico, epico, olimpico, elittica, magnifico,

notifico, magico, acido, splendido, limpido, rapido, stupido

(rapi, stupi), ruvido, omicida, patricida, prodigo, navigo;

uffici, edificio, ecc.;

- 2) -ore, -ora, -oro = o: sonoro, decoro, fosforo, maggiore, migliore,

orrore, malore, stupore, dissapore, priore, fervore, languore,

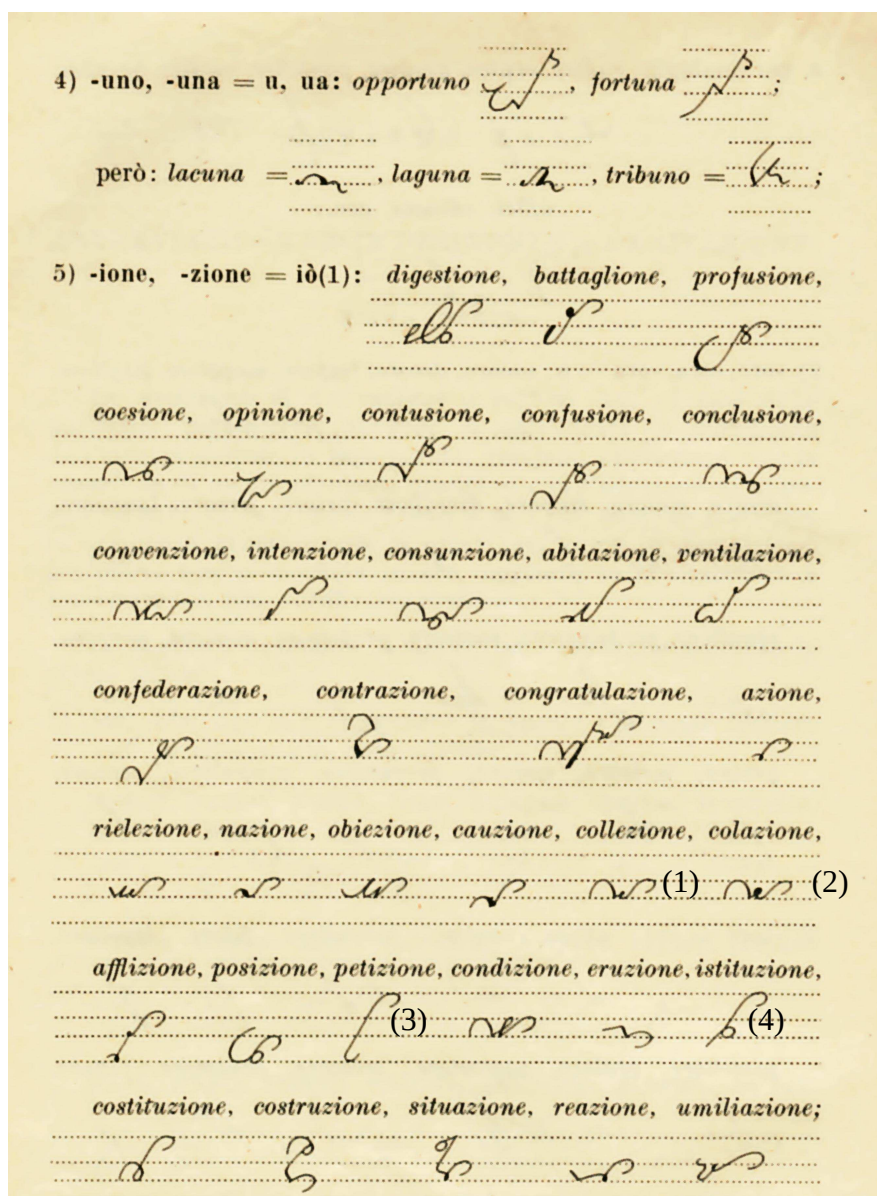
squallore, predecessore, incisore, professore, memore, porpora,

pecora, meteora, aurora; precursore, propulsore, censore;

- 3) -tore = to: attore, cantore, consultore, fetore, ispettore,

protettore, oratore, zappatore, creatore, cantatore, fattore,

vincitore, insidiatore, intraprenditore, mentitore, esecutore,



NOTE

- (1) "Collezione": il prefisso "co" seguito dalla parola "lezione", non richiede il raddoppiamento della "l" come avviene nell'ortofonetica italiana in quanto – lo si è spiegato nell'Unità XIX – esso lascia invariata la parola a cui si ricollega.
- (2) "Colazione": situazione analoga di non incidenza del prefisso (latino) sulla sillaba "la" che porta il rafforzamento anticipato. Il suffisso "zion", infatti, non può essere rafforzato.
- (3) "Petizione": si omettono la "a" e la "i" precedenti il "zion"
- (4) "Istituzione": si noti l'omissione degli elementi precedenti il "zion". Idem per "Costituzione"